

SABATO

10.06.17

Aula Magna

ORE

20:30

Entrata
libera

LIVE

conservatorio
scuola universitaria di musica

Recital Nicola Russo violino

CLASSE DI VIOLINO
DI KLAIDI SAHATCI

PER IL
CONSEGUIMENTO DEL
MASTER OF ARTS IN
MUSIC PERFORMANCE



Nicola Russo

Nicola nasce a Salerno nel 1992, all'età di 6 anni viene introdotto allo studio del violino in una scuola di musica locale grazie all'amore che aveva sviluppato nei primi anni di età per quest'arte. Nel 2012 consegue il diploma di violino presso il Conservatorio Statale di Musica "Martucci" di Salerno sotto la guida dei M^o David Romano e Gennaro Cappabianca.

Attualmente frequenta l'ultimo anno del "Master of Arts in Music Performance" presso il Conservatorio della Svizzera italiana (Lugano) con il Maestro Klaidi Sahatci.

Nel corso dei suoi studi ha partecipato a diverse Masterclass con Maestri di fama internazionale, tra cui K. Sahatci, R. Gonzales, M. Quarta, S. Pagliani, F. Manara.

Nel 2012 ha vinto il concorso "Leopoldo Mugnone" di San Leucio a Caserta ricevendo il primo premio nella Categoria Solisti.

Particolarmente attento alla Musica da Camera, è stato il secondo violino principale dal 2013 al 2015 del Quartetto "Sincronie", con cui si è diplomato alla Scuola di Musica di Fiesole e alla "Stauffer" di Cremona nel 2014, svolgendo inoltre un'intensa attività concertistica.

Dal 2008 collabora in qualità di primo violino con il "Collegium Philarmonicum". Vincitore di audizioni per violino di fila, collabora con diverse Fondazioni e Orchestre Lirico Sinfoniche del territorio Italiano: Orchestra del "Teatro Fondazione Petruzzelli" di Bari, "Solisti del Teatro San Carlo" di Napoli, Orchestra "Haydn" di Bolzano, Orchestra Giovanile "L. Cherubini", Orchestra dell' "Accademia Nazionale di Santa Cecilia", Accademia "Teatro alla Scala", Orchestra del "Teatro San Carlo" di Napoli, "Orchestra della Svizzera italiana" di Lugano.

Suona un violino Curletto 1930 copia Pressenda 1830.

J. Brahms
1833 – 1897

Sonata n°3 in Re minore op. 108
per violino e pianoforte

I. Allegro

II. Adagio

III. Un poco presto e con sentimento

IV. Presto agitato

N. Paganini
1782 – 1840

Mosè Fantasia
per violino e pianoforte

B. Maderna
1920 – 1973

Pièce pour Ivry
per violino solo

Redjan Teqja pianoforte

J. BRAHMS - VIOLIN SONATA No.3, Op. 108

Johannes Brahms pubblicò tre Sonate per violino e pianoforte, ma il suo catalogo comprende altre composizioni che vedono impiegati i due strumenti. L'ultima delle tre sonate (op.108) richiese una gestazione più lunga rispetto alle precedenti, composta tra 1886 e il 1888. Dedicata all'amico Hans von Bülow, essa si distingue dalle precedenti, oltre che per la presenza di quattro tempi, per un carattere decisamente più esuberante, incisivo, spesso incline al virtuosismo (soprattutto nella parte pianistica). Il primo tema dell'Allegro presenta un'interessante combinazione di elementi melodici (violino) e ritmici (pianoforte); subito, nell'accompagnamento, si sviluppa una forte tensione grazie all'uso di figure ritmicamente instabili come la sincope. Con il secondo tema in fa maggiore, affidato al pianoforte, il clima generale si fa più sereno. Nello sviluppo Brahms ci trascina in uno strano clima di staticità, carico di aspettativa: l'effetto è reso possibile dalla ripetizione regolare e incessante di una nota grave su cui la musica procede attraversando varie regioni tonali. Pur se in pianissimo, le battute acquistano un "nervosismo" crescente fino alla ripresa dei temi. Il secondo tempo della sonata è un Adagio in 3/8 la cui semplice struttura è imperniata intorno a una struggente melodia del violino seguita da un'ampia sezione cadenzale. Il terzo episodio, Un poco presto e con sentimento, è una specie di scherzo, snodato in tre momenti che elaborano largamente due motivi. La prima idea è essenzialmente ritmica, di condotta leggera e fantasiosa, mentre la seconda consolida la supremazia melodica del violino. L'esteso finale, Presto agitato, presenta un'architettura rigorosa, ma deve il suo senso di omogeneità anche alla costante presenza di crome, derivate dallo spunto introduttivo, tanto nella parte violinistica quanto in quella del pianoforte.

N. Paganini – Fantasia sul Mosè

Secondo la leggenda, durante un recital al violino di Paganini si spezzarono tutte le corde ad eccezione della quarta. Rifiutando di montare corde nuove al suo strumento, si dice che egli abbia improvvisato sulla sua unica corda rimanente. Questo è, con ogni probabilità, solo un racconto fantasioso, ma resta il fatto che Paganini abbia scritto la sua “Fantasia sul Mosè” esclusivamente per la quarta corda, la quale offre enormi difficoltà tecniche. In ogni caso, la restrizione alla quarta corda dà anche alle note alte una colorazione scura che può portare gli ascoltatori sprovveduti a credere di ascoltare una viola. Il Tema principale su cui si svolgono le variazioni è preso da un’aria di Rossini dall’opera “Mosè in Egitto” ed è introdotta in modo minore, tipico del bel canto italiano, un genere che ha dato a Paganini gran parte della sua ispirazione, in particolare modo nei movimenti lenti.

Le tre variazioni propongono un susseguirsi di scale e arpeggi e tempi di marcia; non mancano effetti come il suono sul ponticello e suoni flautati. Si conclude con un finale brillante, ricco di virtuosismo.

B. Maderna - Piece pour Ivry

Piece pour Ivry è un brano per violino solo composto da Maderna nel 1971 ed è dedicato al violinista Ivry Gitlis. È l'ultima opera del compositore ed è costituita da una serie di sezioni che l'esecutore può organizzare a suo piacimento, infatti la durata del pezzo dipende dalla decisione dell'interprete. L'idea di libertà è il cuore dei lavori di Maderna, e lui paragona quest'organizzazione alla caducità della vita. Questo tipo di scrittura non è mai stata concepita nella storia della musica occidentale, e l'idea di Maderna era di non rappresentare un lavoro finito, ma un riflesso della vera essenza dell'arte della musica. Così l'opera di Maderna era un'interazione tra il compositore, che ha impostato la direzione scrivendo l'indicazione di una linea melodica e l'esecutore, che era libero di riprodurre questo materiale come lui stesso ha scelto. Questa combinazione, allora, è quello che dà forma e libertà alla musica e ciò che rende unica l'esecuzione.